

## **Minacce al fratello del collaborante Una condanna e 4 rinvii a giudizio**

Tentato omicidio Stracuzzi: quattro rinvii a giudizio, un proscioglimento ed una condanna con il rito abbreviato. Dovranno comparire dinanzi ai giudici del Tribunale il 14 dicembre: Giovanni D'Arrigo, Lorenzo Guarnera, Nazareno Vadalà e Angelo Morgante. Prosciolto, invece, Francesco Di Biase. Un anno e sei mesi, infine, la pena inflitta dal gup a Edoardo Carmizio, che aveva chiesto ed ottenuto di essere giudicato con il rito abbreviato.

I fatti contestati dall'accusa rappresentata dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Emanuele Crescenti riguardano il tentato omicidio di Letterio Stracuzzi, vivo per una pura fatalità. La pistola che il 18 ottobre uno dei suoi tre sicari stava utilizzando per ucciderlo, s'inceppò dandogli il tempo di fuggire e di salvarsi da un destino che sembrava segnato. Mala parte d'inchiesta per il giudice Doris Lo Moro ha emesso il verdetto nel primo pomeriggio di ieri, riguardai sei presunti intimidatori che entrarono in azione anche dopo il ferimento di Stracuzzi, con lo scopo di fare ritrattare le accuse che aveva mosso nei loro confronti. Ma uno di loro, Francesco Di Biase, adesso risulta estraneo a quella vicenda. Edoardo Carinizio, Giovanni D'Arrigo, Francesco Di Biase, Lorenzo Guarnera e Nazareno Vadalà erano accusati di aver preso di mira con minacce e intimidazioni, la famiglia di Stracuzzi per vendicarsi del dichiarazioni rese alla giustizia dal neo collaborante Antonino Stracuzzi. Il diciotto ottobre scorso, Armando Vadalà, Domenico Trentin e Salvatore Mangano prelevarono a casa Letterio Stracuzzi con uno stratagemma. In realtà, era stata emessa una sentenza di morte nei confronti del fratello di quella scomoda "gola profonda" che sta "parlando troppo" degli affari di Giostra. Nei confronti dei tre, contro i quali ha confermato le accuse la stessa vittima nel corso dell'incidente probatori è stato già emesso il verdetto di condanna il 7 aprile. A mettere la sera stessa dell'agguato i poliziotti sulle tracce degli esecutori materiali del ferimento fu la stessa vittima. Gli agenti della mobile arrestarono Salvatore Mangano, 24 anni, residente all'Annunziata, e Domenico Trentin, di 23 anni, residente in via Caruso al Santo. Pochi giorni dopo, sono finiti in carcere anche Edoardo Carmizio, 54 anni, residente in via Salandra, parente di Vadalà. Lorenzo Guamera, 51 anni, abitante in via Cacciola, e Angelo Morgante, 21 anni, anche lui residente in via Cacciola. Ieri in aula, è stata nuovamente ricostruita la dinamica del ferimento del fratello del collaboratore di giustizia. Stracuzzi aveva ricevuto un appuntamento da Vadalà per la restituzione di un prestito, ma quest'ultimo non si sarebbe presentato mandando due emissari. La vittima dell'agguato fu invitata a salire sulla propria automobile lato passeggero mentre alla guida si mise Mangano, con Trentin che prese posto dietro. Una volta giunti sul ponte di Bisconte, i sicari aprirono il fuoco contro Stracuzzi. La pistola si inceppò e la vittima riuscì a scappare salvandosi la vita.

**Natalia Bandiera**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**